

## POP MILANO

**I sindacati vogliono lock up per i soci forti per evitare altri casi Investindustrial**

(Gualtieri a pag. 8)



L'IPOTESI CIRCOLA NEL MONDO SINDACALE DOPO L'USCITA IMPROVVISA DI INVESTINDUSTRIAL

# Bpm, un lock up per i soci forti

**Masi (Uilca): chi investe deve dare garanzia di restare per i tre anni del mandato. Oggi l'incontro dei segretari generali con Giarda, Castagna e Anolli. Sul tavolo anche il dossier sulla governance**

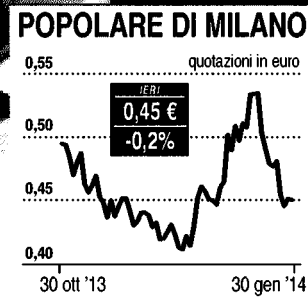
DI LUCA GUALTIERI

L'uscita improvvisa della Investindustrial di Andrea Bonomi dal capitale della Banca Popolare di Milano ha acceso un vivo dibattito dentro e fuori Piazza Meda. Al punto che, suggerisce più di un esponente del mondo sindacale, la riforma della governance di Bpm attesa nei prossimi mesi potrebbe partire proprio da una ridefinizione dei rapporti con i grandi soci di capitale. «Per il futuro occorrerà trovare un sistema che garantisca la permanenza degli investitori per tutti i tre anni del mandato», spiega a MF-Milano Finanza Massimo Masi, segretario generale della Uilca, il sindacato più rappresentativo in Piazza Meda.

L'ipotesi insomma sarebbe quella di introdurre una sorta di clausola di lock up, che impedisca al socio di dismettere la quota prima di una scadenza preliminarmente fissata. Un accorgimento che eviterebbe, secondo Masi, blitz come quello compiuto la scorsa settimana da Investindustrial. «Mi dispiace che Bonomi sia uscito da Bpm ma dobbiamo trovare soluzioni che evitino impasse come quello c'è oggi dentro il consiglio di sorveglianza», ha concluso Masi. Il riferimento del segretario della Uilca va al problema nato all'interno del board dopo l'uscita di Bonomi. In questi giorni ci si interroga infatti su



Giuseppe Castagna



quale sarà la sorte dei consiglieri di sorveglianza eletti a dicembre in quota Investindustrial, ovvero Luca Perfetti e Cesare Piovene (quest'ultimo tra l'altro è anche membro del comitato controlli). Secondo quanto risulta, Perfetti e Piovene potrebbero restare in carica fino alla prossima assemblea, per poi dimettersi e lasciare il posto a rappresentanti di altri soci istituzionali.

Proprio dai soci di capitale insomma potrebbe partire la riforma della governance che la banca milanese dovrà affrontare nei prossimi mesi. Già nelle scorse settimane peraltro il presidente Piero Giarda ha stigmatizzato alcune anomalie dello statuto, partendo proprio dall'ambigua posizione dei soci di capitale. «Sul loro peso si può discutere»,

ha confermato ieri Masi.

Il problema centrale però, secondo la Banca d'Italia, resta la presa dei soci dipendenti ed ex dipendenti sul cds e sull'assemblea. Per risolvere la questione Bonomi aveva suggerito di mettere in minoranza i rappresentanti dei dipendenti in cds, aumentando così il peso dei soci di capitale, a partire dai fondi di investimento. Era quello il cosiddetto modello della popolare bilanciata, poi accantonato a novembre con il rinnovo dei vertici. Di certo comunque Giarda si muoverà con una maggiore prudenza



rispetto al suo predecessore, evitando dure contrapposizioni con le varie anime della banca e tutelando comunque la forma della cooperativa.

In ogni caso la riforma della governance sarà una tappa fondamentale per Piazza Meda e viene da tempo invocata, oltre che da Via Nazionale, anche dalle banche del consorzio di garanzia per l'aumento da 500 milioni. L'impegno di presottoscrizione siglato lo scorso anno con Mediobanca, Barclays, Deutsche Bank e Jp Morgan è infatti condizionato nero su bianco a una modifica incisiva degli assetti di governo.

Il tema della riforma sarà quasi certamente sfiorato nell'incontro previsto oggi in Piazza Meda. I principali segretari generali dei

sindacati del credito (Lando Silioni della Fabi, Massimo Masi della Uilca, Agostino Megale della Fisac-Cgil e Giulio Romani della Fiba-Cisl) incontreranno infatti Giarda, il presidente del consiglio di gestione Mario Anolli e il consigliere delegato e direttore generale Giuseppe Castagna. «Vogliamo capire come stanno le cose, tenendo a mente che bisogna rilanciare la cooperativa», ha spiegato ieri Megale. «In quest'ambito sarà interessante capire quali saranno gli effetti dopo l'uscita di Bonomi e valutare quale stabilità dare al Bpm», ha concluso. (riproduzione riservata)

**Quotazioni, altre news e analisi su**  
[www.milanofinanza.it/bpm](http://www.milanofinanza.it/bpm)